



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
*Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano*

CAGLIARI  
Villa Laura con  
giardino e pertinenze  
Viale S. Avendrace 121-123

## Relazione Storico-artistica

La Villa in oggetto, catastalmente identificata al F. NCEU 18/A, Mapp. 204 sub. 4, Mapp. 211 sub. 1, Mapp. 492 subb. 6, 9, 10, Mapp. 557 sub. 1, Mapp. 558, sorge lungo viale S. Avendrace, lato monte, in posizione leggermente sopraelevata rispetto all'asse stradale.

Il borgo di S. Avendrace, che prende il nome dall'intitolazione della piccola ed antica chiesa ivi presente, nasce in epoca remota (probabilmente intorno al XIV secolo, forse a seguito della distruzione della sede giudiciale di Santa Igia avvenuta nel 1258) con l'insediamento di gruppi familiari dediti soprattutto all'esercizio della piccola pesca ed alla coltivazione di mitili nel vicino stagno di S. Gilla. Anche l'attività agricola, con la coltivazione di fichi, ulivi e mandorli, ebbe un peso nella configurazione del borgo, quale desumibile dalle carte del Vecchio Catasto, dove numerosi risultano i piccoli appezzamenti tenuti ad orto e giardino.

La consistenza edilizia della borgata, verso la metà del XIX secolo è documentata nella descrizione del Padre Vittorio Angius (1836), che testimonia la presenza di oltre 200 case, prevalentemente ad un piano (le cosiddette 'case dei pescatori'), disposte in sequenza continua lungo i due lati dell'attuale viale S. Avendrace. Dagli ultimi decenni dell'Ottocento il suo sviluppo è legato all'espansione della città in direzione Nord-Ovest a partire dal quartiere di Stampace, dove la presenza del porto e della ferrovia favorisce la localizzazione di numerose attività manifatturiere ed industriali.

Nei primi decenni del '900 nasce il nuovo 'borgo operaio', delimitato a Sud dalla via Santa Gilla (dove la bonifica della laguna iniziata nel 1924 consente la costruzione di imponenti stabilimenti industriali, quali l'Italcementi e la Montecatini), mentre il versante occidentale della collina di Tuvixeddu viene interessato dalla costruzione di numerose ville e villini, utilizzate talvolta per soggiorno stagionale, in posizione arretrata e panoramicamente sopraelevata rispetto al viale, come appunto quella in oggetto.

Le pesanti trasformazioni di questi ultimi decenni hanno portato allo stravolgimento delle caratteristiche insediative storicizzate dell'area, con l'eliminazione dell'edificato 'minuto' a favore di interventi residenziali a grande scala lungo l'asse viario principale. Nel contesto storicizzato dello sviluppo del borgo si inserisce la costruzione della Villa Laura, risalente ai primissimi anni del '900 (1907), probabilmente su preesistente impianto ottocentesco di un modesto edificio, in base ad un progetto attribuibile all'ing. Giuseppe Manunza.

Come si è potuto appurare dalla documentazione trasmessa dalla proprietà, la villa viene fatta costruire come residenza di campagna da Carlotta Lai coniugata con Francesco Murru, entrambi residenti nel corso Vittorio Emanuele 69, e viene intitolata alla loro unica figlia Laura, poi sposa al prof. Didaco Cossu, da cui il nome Murru Cossu o, meno correttamente, Cossu Murru con cui l'edificio è stato identificato in alcuni testi.

La villa sorge all'interno di un ampio giardino, tuttora impreziosito da alcuni splendidi esemplari di palme ed altre essenze vegetali, in posizione isolata e dominante sulle pendici del colle di Tuvixeddu; non è escluso che la realizzazione della villa, in posizione leggermente arretrata rispetto al filo della



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

strada di S. Avendrace, possa essere stata dovuta proprio alla necessità di salvaguardare la pianta di palma preesistente.

L'accesso dal viale S. Avendrace avviene da un cancello in ferro battuto e pomi d'ottone (realizzato dall'artigiano Enrico Loddo e che per quest'opera vinse anche un premio, come riferito dalla proprietà) lungo il muro di cinta adiacente a quelle che un tempo erano le 'cassette dei pescatori' tipiche del quartiere (di cui oggi non sopravvive che qualche residua unità immobiliare sparsa).

All'interno del giardino si snodano diversi percorsi, con rampe e gradini tra piazzole, su terrazzamenti che assecondano il naturale dislivello del terreno.

L'edificio si articola su tre piani in elevato con un piano cantinato; attraverso una rampa esterna si raggiunge l'ampia terrazza su cui si affaccia il piano terra con quattro aperture ad arco a tutto sesto; il piano superiore si sviluppa in posizione arretrata con un'altra terrazza antistante, delimitata da una balaustra con colonnine, impreziosita da quattro statue in gesso raffiguranti le Stagioni che, anche se di più recente fattura, ben si armonizzano con il contesto.

Il prospetto principale è racchiuso da lesene angolari a finto bugnato, e scandito orizzontalmente da fasce a listoni, cornici marcapiano e marcadavanzale.

Un robusto cornicione aggettante, su mensole, corona l'edificio, concluso verso l'alto dal parapetto della terrazza di copertura. La concezione formale del fronte della villa è ispirata ad una simmetrica proporzionalità delle parti: al centro, tra due fasce a finto bugnato, il portone in legno con arco a tutto sesto e, sovrastante in asse, la porta-finestra sormontata da elemento timpanato su mensole ed aperta su un balcone a colonnine sorretto anch'esso da robuste mensole aggettanti.

Ai due lati, simmetricamente disposte, al piano terra due finestre ad arco, con cornici modanate ed elemento in chiave; al piano superiore due finestre con balconcini muniti di parapetti traforati a colonnine, riquadrate con cornici a specchio e sormontate da cornicione rettilineo appena rilevato.

La stessa concezione neoclassicizzante contraddistingue i due prospetti laterali, con due ordini di aperture in asse ed identiche soluzioni formali; il prospetto posteriore della villa, invece, a seguito delle trasformazioni degli anni '60 del XX secolo, non presenta più la facies originaria.

Gli interni presentano solai originali, presumibilmente con orditura lignea ed incannucciato; ambienti con soffitti decorati con motivi liberty-floreali, infissi in pich-paine, scale con ringhiere in ferro battuto e corrimano in legno sagomato costituiscono elementi decorativi assolutamente degni di nota.

Gli infissi lignei sono per la maggior parte quelli originali; al piano cantinato sono presenti cavità sotterranee riferibili alla presenza della necropoli fenicio-punica del sovrastante colle di Tuvixeddu.

A questo proposito merita ricordare l'attenta azione di tutela svolta dalla proprietà che, dopo il ritrovamento di alcuni reperti, ne denunciò il possesso temporaneo e successivamente consegnò detti reperti alla competente Soprintendenza Archeologica, dimostrando una lungimiranza ed una attenzione degne di nota.

La parte posteriore dell'edificio è quella che ha subito le maggiori manomissioni, oltre all'ultimo piano frutto di una sopraelevazione: risulta tuttavia piuttosto difficoltoso escludere detta porzione dal procedimento di riconoscimento di interesse, sia da un punto di vista catastale, sia in quanto costituisce parte integrante della struttura della quale rappresenta la conclusione superiore.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

## NOTE RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO DA PARTE DELLA PROPRIETA'.

Con nota raccomandata del 27.06.2007 assunta al prot. con il n. 7047, la proprietà dell'immobile in questione ha presentato osservazioni all'avvio del procedimento di riconoscimento di interesse culturale, suddivise in alcuni punti, dopo aver preso visione di atti istruttori del procedimento.

A tal proposito la Scrivente fa presente sinteticamente quanto segue:

- **Punto A:** relativamente alla corretta denominazione dell'edificio "Villa Laura" in luogo di "Villa Cossu Murru", si accoglie quanto richiesto dalla proprietà circa l'opportunità di ricordare l'edificio con il nome voluto dalla prima proprietaria;
- **Punti B e C:** per quanto attiene alla composizione della Villa ed al terreno circostante, mentre si prende atto che alcuni degli immobili citati tra le relative pertinenze sono stati acquistati in tempi diversi, si rileva come oggi il complesso debba essere letto unitariamente e ciò indipendentemente dal fatto che gli immobili siano stati accatastati con altro numero civico e/o siano dati in locazione o comodato a soggetti terzi. E' indubbio, infatti, la proprietà Murru Cossu, pur creatasi in tempi non coincidenti, costituisca oggi un unico complesso, collegato dall'area verde trattata in parte a giardino ed in parte incolta, tanto che, come asserito dalla proprietà, il compendio godeva in origine di un ulteriore accesso dalla via Falzarego, oggi chiuso al traffico veicolare.
- **Punto D:** Si prende atto delle precisazioni relative alla consistenza dell'edificio ed alla sua distribuzione interna, agli elementi di arredo e decorativi presenti ed alle superfetazioni realizzate in epoca successiva all'impianto, pur condonate.
- **Conclusioni:** mentre si esprime il più vivo apprezzamento per gli sforzi effettuati dalla proprietà per garantire la salvaguardia del manufatto, uno degli ultimi di reale interesse sul viale S. Avendrace, nonché per custodire e poi consegnare alla Soprintendenza Archeologica i reperti recuperati nelle tombe presenti nell'area, si rileva come non sia nelle competenze di questo Ufficio imporre la riapertura dell'accesso dalla via Falzarego.

Il riconoscimento dell'interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004 del complesso, che si ritiene più che motivato per le motivazioni suesposte, non può essere letto come elemento punitivo, né lesivo del diritto di proprietà sancito dalla Costituzione ed anzi costituisce atto necessario senza il quale l'acquisto con il meccanismo dell'esercizio della prelazione da parte delle Amministrazioni pubbliche coinvolte, così come auspicato dalla proprietà, non sarebbe possibile.

E' evidente che il riconoscimento dell'interesse culturale dell'intero compendio non vorrebbe significare "che non verrebbe permesso neanche di spostare un chiodo" o che "i proprietari sarebbero considerati poco più che dei custodi", come asserito nella memoria; è sempre possibile presentare un progetto di recupero o di ristrutturazione dell'edificio che, se operato nel rispetto delle caratteristiche di interesse culturale diversamente presenti specie all'interno, potrebbe permettere, come soluzione estrema, anche l'eventuale uso plurifamiliare dell'edificio.

In conclusione, si ritiene opportuno riconoscere l'interesse culturale del complesso immobiliare in questione, costituente un interessante esempio di edificio padronale di inizio Novecento in un



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
*Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano*

contesto urbano che, al contorno, risulta ampiamente compromesso per quanto sopra esplicitato. Si tratta, in sostanza di una testimonianza, ormai pressochè residuale, di quella che fu l'espansione residenziale borghese a cavallo tra XIX e XX secolo nell'area in esame e come tale più che meritevole di essere salvaguardato.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM

(Arch. Stefano Gizzi)

VISTO:  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Paolo...